

## L'Ars affonda l'aumento del ticket rebus bilancio: due miliardi di buco

Contrariato Bianchi: "La Finanziaria dovrà essere più rigorosa"

MANUELA MODICA  
GIUSI SPICA

STOP all'aumento dei ticket su farmaci e ricoveri. Con un voto bipartisan (addirittura all'unanimità sulle ricette) la commissione Sanità dell'Ars affonda la manovra del governo Crocetta per far quadrare i conti della Regione. L'articolo 15 della Finanziaria annullato ieri dal Parlamento prevedeva il 50 per cento in più per il ticket sulle medicine. Un aumento di un euro: il costo sarebbe passato due a tre euro per i soggetti non esentati dal pagamento. Boccia a maggioranza anche la mini-stangata sui ricoveri ospedalieri: 15 euro in più al giorno per i pazienti con reddito superiore a 50mila euro l'anno. Una manovra che avrebbe fatto incassare alla Regione 15 milioni di euro.

E invece la quadratura del cerchio si complica. Tanto più che il commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha annunciato ieri che il buco da coprire ammonta a due miliardi di euro: «La maggior parte dei problemi che abbiamo avuto nel corso di questi anni — dice Aronica — hanno riguardato la questione della spesa in Sicilia. Oggi sappiamo che abbiamo un buco di due miliardi nelle casse regionali, e i conti ora tornano».

L'aggravio di spesa sui pazienti aveva scatenato subito reazioni negative anche nella maggioranza. «Chiederò ai colleghi — aveva preannunciato Giuseppe Digiacomo, del Pd, presidente della commissione Sanità — di dire no a un aumento che, specie in questo momento, risulterebbe pesante e iniquo».

Una richiesta che ha trovato l'unanimità dei consensi: «In commissione Sanità — commenta Totò Cascio, deputato del Pidd-Cantiere popolare — abbiamo bocciato una stortura sui ticket sanitari proposta dal governo di Rosario Crocetta. Grazie a un emendamento, inoltre, abbiamo ripristinato tre milioni di euro per le borse degli specializzandi di Medicina. Tale intervento, utile per il

**No bipartisan  
in commissione  
Digiacomo (Pd)  
"Era un rincaro  
pesante e iniquo"**

sostegno ai giovani medici, era stato soppresso con un colpo di penna dal presidente Crocetta».

L'affossamento degli aumenti preoccupa però l'assessore al Bilancio, Luca Bianchi: «In linea di principio non eravamo per introdurre un aggravio di spesa, si trattava di una necessità. Sarebbe stato positivo se in seduta di commissione avessero indicato una copertura finanziaria, adesso la manovra dovrà essere ancora più rigorosa».

In commissione Sanità ieri è stato deciso anche il taglio del 20 per cento (su circa 120 mila euro) delle indennità dei direttori generali delle Asp. Una cifra, tuttavia,

ben lontana dai 15 milioni adesso mancanti nella Finanziaria. La bocciatura dei nuovi ticket suprescrizioni e ricoveri non preoccupa, invece, l'assessorato regionale alla Salute. Da piazza Ottavio Ziino spiegano che «la proposta del governo intendeva essere una misura che contribuiva al risanamento del bilancio regionale chiamando a partecipare i cittadini più abbienti. Tali misure non avrebbero concorso alla spesa sanitaria, ma sarebbero andate comunque nella direzione di una

maggiore responsabilizzazione nell'impiego dei farmaci e nei ricoveri ospedalieri, inducendo una maggiore appropriatezza».

Di tutt'altro avviso le associazioni dei cittadini e i sindacati dei camici bianchi. Per loro, che bocciarono il nuovo balzello prima che lo facesse la commissione Sanità, il dietrofront è un atto dovuto: «Il ticket in sanità — attacca Renato Costa, segretario regionale della Cgil medici — è la misura più antieconomica e miope che ci possa essere: il cittadino, per ri-

sparmiare, trascura la prevenzione e scopre le malattie in fase avanzata, quando i costi per le cure si decuplicano. Il governo regionale dovrebbe pensare a eliminare anche i ticket attualmente esistenti».

Per Massimo Farinella, della Cisl medici, «negli ospedali la gente va per curarsi, e non è concepibile che la Regione batta cassa proprio sul diritto alla salute del cittadino che già paga le tasse». Punta il dito contro l'iniziativa naufragata del governo Crocetta

Niscemi

### Muos, alta tensione fra attivisti e polizia

A NISCEMI riesplode la tensione tra il movimento "No Muos", che presidia la base militare Usa, e la polizia. Mentre erano impegnati in un giro di perlustrazione, contro gli agenti sono stati lanciati alcuni sassi. I dimostranti avrebbero pure sparato un bengala. Tre poliziotti sono rimasti feriti. Per verificare l'eventuale possesso di armi, gli agenti hanno quindi perquisito le case di una decina di attivisti, senza però trovare niente. L'iniziativa della polizia viene duramente condannata dal coordinamento regionale dei comitati "No Muos".



BIANCHI ILLUSTRÀ ALL'ARS I TAGLI SU PRECARI E COMUNI. E IN COMMISSIONE È SCONTRO SUI NUOVI TICKET

# Finanziaria, un mutuo di 300 milioni

Il governo pensa a un maxi-prestito, dopo la scoperta dell'ultimo buco di un miliardo nelle casse regionali

**In commissione Sanità, Pid e Pdl hanno bocciato i nuovi ticket. Ma la votazione decisiva su queste misure va fatta in commissione Bilancio fra qualche settimana.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

I due maxi emendamenti annunciati nei giorni scorsi non sono arrivati ma Luca Bianchi ha ammesso in commissione Bilancio all'Ars quello che si temeva: sarà una manovra fatta essenzialmente di tagli, con aumenti di tutte le principali tariffe legate ai servizi pubblici (rilascio di documenti, autorizzazioni e concessioni). E malgrado ciò, ha anticipato l'assessore all'Economia, non si potranno assicurare i livelli di finanziamento garantiti fino al 2012 a settori come gli enti locali, i forestali e i precari in genere.

Bianchi ha illustrato in commis-

sione Bilancio gli effetti dell'ultimo buco nei conti: un miliardo, frutto di mancate entrate verificatesi nel 2012, che dovrà essere recuperato nel 2013 e che si somma al miliardo di tagli imposto dallo Stato. Bianchi ha spiegato che i tecnici stanno riscrivendo le due bozze di bilancio e Finanziaria depositate a dicembre. Il bilancio, che ha già subito tagli del 22% in quasi tutte le voci di spesa, verrà praticamente svuotato: spariranno interi capitoli - spiegano i tecnici - e verranno mantenuti solo quelli che finanziano stipendi, mutui, spese sanitarie e di funzionamento della macchina amministrativa. Tutti gli altri capitoli del bilancio saranno azzerati o quasi: è il caso dei capitoli che riguardano i forestali (oltre 300 milioni nel 2012), i precari (320 milioni) e gli enti locali (600). E infatti ieri i forestali e varie altre categorie sono subito scesi in strada paralizzando il traffico sotto Palazzo d'Orleans.



La protesta dei forestali davanti a Palazzo d'Orleans. FOTO STUDIO CAMERA

Il governo ha però garantito che nella Finanziaria verranno introdotti articoli che garantiscono di rimpinguare le risorse per questi settori: anche se è certo che non si tornerà ai livelli dell'anno scorso e, in questo momento, l'assessorato

non riesce a quantificare il budget che si potrà garantire. Di certo, si sta pensando di attivare il mutuo da 330 milioni che nel 2012 non è stato acceso. E Bianchi ha confermato che tenterà di ottenere dallo Stato l'allentamento di alcuni vin-

coli che hanno portato Roma a trattenere oltre 400 milioni di entrate fiscali del 2012 che Palazzo d'Orleans prevedeva invece di incassare.

L'assessorato continua a lavorare per evitare l'inasprimento della pressione fiscale, anche se nella bozza di finanziaria depositata a dicembre è già previsto l'aumento di tutte le tariffe regionali e anche di alcuni ticket sanitari. In particolare, l'assessore Lucia Borsellino ha previsto di portare da due a tre euro il ticket per ogni prescrizione medica e l'inserimento di un nuovo balzello da 10 euro al giorno per ricoveri di pazienti con un reddito fino a 50 mila euro annui e di 25 euro per quelli che superano questa fascia di reddito. Contro questa misura ieri in commissione Sanità Pid e Pdl, con Totò Cascio e Vincenzo Fontana, hanno tentato il blitz: è stata fatta una votazione che ha bocciato i nuovi ticket. Ma la votazione decisiva su queste misure va fatta in commissione Bilancio, fra

qualche settimana quando il governo depositerà i testi da approvare entro fine aprile, e a quel punto i ticket verranno reinseriti, come assicurano all'assessorato alla Sanità. Anche se il Pd, con Pippo Digiacomo, conferma l'intenzione di fermare i nuovi ticket. Bianchi ha anche chiesto a tutti i dirigenti degli assessorati di individuare i capitoli che possono essere azzerati e giustificare per iscritto quelli da finanziare.

Intanto il governo ha ottenuto dall'aula dell'Ars il primo via libera alla legge che abolisce le province: ieri si votava il passaggio all'esame degli articoli e si temevano imboscate. Ma Crocetta in aula ha avvertito i deputati: «La classe dirigente si salva solo con una azione riformista. Se invece si mantengono i privilegi, sarà la gente che ci verrà a cacciare». Da martedì si entra nel vivo con la votazione degli articoli: «Mi auguro che nessuno chieda il voto segreto» ha aggiunto Crocetta.

**NESSUNO DEI DIRIGENTI GENERALI HA RISPOSTO ALLA RICHIESTA DI GIUSTIFICARE OGNI SPESA CHE INTENDONO FINANZIARE**

## Regione, Bilancio 2013 in alto mare Saltano i nuovi ticket sulla sanità

**C'è da colmare un buco di 2,8 mld, ma non si è ancora stabilito dove tagliare**

**LILLO MICELI**

PALERMO. E' ancora tutto da scrivere il Bilancio 2013 della Regione. Perché, più o meno, si conosce l'entità del «buco» da colmare, circa 2,8 miliardi di euro, ma non è stato ancora stabilito dove tagliare, considerato che vi sono alcune «spese incompruibili», come ha sottolineato l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, nel corso dell'audizione davanti alla commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Nino Dina.

La situazione è piuttosto complicata. Oltre, il miliardo di euro impegnato nel 2012, senza la dovuta copertura finanziaria, bisogna fare i conti con i circa 900 milioni di minori trasferimenti dello Stato decisi dal governo Monti, mentre ad 800 milioni ammonterebbe la spesa per il 2013.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore Luca Bianchi sono contrari ai cosiddetti tagli lineari e per questo motivo è stata adottata dalla giunta una delibera inviata ai dirigenti generali, chiedendo di giustificare ogni singola spesa che chiedono di finanziare. Ma finora nessuno ha dato risposta. «C'è un ritardo - ha ammesso Bianchi - il presidente Crocetta ha sollecitato i dirigenti generali affinché si assumano le loro responsabilità. Non si parli solo della riduzione degli stipendi.

E' il tempo della responsabilità, anche perché le risorse sono sempre più contenute. Vogliamo fare i necessari tagli, ma senza incidere sulla qualità dei servizi».

Un proposito lodevole che, però, richiede la collaborazione sia della burocrazia e sia degli assessori e della stessa Assemblea regionale. «Necessariamente - ha aggiunto Bianchi - sarà un bilancio all'osso e blindato, con la copertura dei capitoli obbligatori e non comprimibili». La copertura, circa 800 milioni di euro, per i precari degli enti locali, i forestali e i trattoristi del-

l'Esa, saranno reperiti con la manovra prevista nel disegno di legge di stabilità, così come l'aumento del fondo destinato alle Autonomie locali dotato attualmente di circa 300 milioni di euro.

Bisogna anche fare i conti con le minori entrate tributarie, a causa della crisi si sono ridotti i consumi e molti lavoratori hanno perso l'impiego.

«Il governo - ha continuato Bianchi - sta adottando un nuovo metodo, a "budget zero". Può sembrare una mera tecnica di bilancio, ma si tratta di un meccanismo che può consentire un vero e proprio contenimento della spesa. Tocca ai dirigenti giustificare la spesa. Non è più la politica che compie le scelte rivelatesi spesso sbagliate nel passato. E sia chiaro che il governo non accetterà emendamenti se varieranno la spesa. I saldi devono rimanere invariati».

In ogni caso, è garantito il cofinanziamento dei fondi europei, gli unici disponibili per gli investimenti.

L'assessore Bianchi ha svelato che c'è in corso un serrato confronto con il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca, il quale ha assunto l'impegno di non calcolare questi investimenti nel Patto di stabilità.

«Tutti i rappresentanti delle regioni meridionali - ha detto Bianchi - abbiamo detto al ministro che non parteciperemo più alla Conferenza Stato-Regioni se non sarà applicato questo criterio».

Per quanto riguarda il miliardo di deficit del 2012, gli uffici dell'assessorato all'Economia stanno verificando quante delle somme impegnate siano state effettivamente spese o che abbiano già fatto scattare obbligazioni giuridiche. Il «buco» potrebbe avere dimensioni più modeste ed avrebbe dovuto essere il vecchio governo ad attuare le opportune manovre di bilancio. In teoria, il deficit del 2012 potrebbe essere ignorato durante la redazione del Bilancio 2013 ed effettua-

re le «variazioni» a luglio. Invece, è stato scelto di spalmare il deficit su diverse annualità, anche per avere credibilità a Roma.

Il vice capogruppo del Pdl, Marco Falcone, ha chiesto che «enti locali e precariato storico siano la priorità della Finanziaria». Pippo Gianni (CD), si schiera con Crocetta: «La Sicilia rischia il tracollo finanziario a causa della politica di Lombardo. Serve una vera spending review».

Intanto la commissione Sanità dell'Ars ha bocciato all'unanimità il ticket sui ricoveri ospedalieri e l'aumento di un euro su quello delle ricette mediche. «In commissione Sanità - ha dichiarato Salvatore Cascio (Cp) che ha presentato l'emendamento - abbiamo bocciato una stortura sui ticket sanitari proposta dal governo di Rosario Crocetta. In pratica il governo voleva introdurre il pagamento di un euro in aggiunta al ticket già previsto per le prescrizioni mediche e introdurre altri due distinti ticket per la degenza ospedaliera, fissati in 10 euro al giorno per i redditi fino a 50 mila euro, e in 25 euro al giorno per i redditi superiori ai 50 mila euro. Ho potuto contrastare tali previsioni - ha aggiunto - trovando la convergenza unanime dei deputati della VI commissione. Inoltre, con un ulteriore emendamento, abbiamo ripristinato fondi per 3 milioni di euro destinati alle borse di studio degli specializzandi di medicina. Tale intervento, utile per il sostegno ai giovani medici, era stato soppresso con un colpo di penna dal presidente Crocetta». Non è stato invece approvato l'emendamento sui «comandati della sanità» che costano annualmente circa 2,8 milioni di euro.

«Prendo atto che la commissione Sanità - ha commentato l'assessore Bianchi - ha bocciato i ticket previsti nel disegno di legge di stabilità, ma non mi preoccupa, l'operazione valeva 10 milioni di euro. Troveremo altre soluzioni».



L'APPELLO. L'associazione dei costruttori edili siciliani chiede al governo e all'Ars misure urgenti per calmierare il fenomeno dei ribassi eccessivi

## Appalti pubblici, Ance: «Bloccate 10 opere da 92 milioni»

PALERMO

L'appalto per il ripristino dei piazzali e il rifacimento degli impianti del porto di Termini Imerese è stato aggiudicato con il ribasso del 52,24%. La manutenzione straordinaria sugli impianti elettrici dell'aeroporto «Falcone e Borsellino», invece, è stata aggiudicata con un ribasso del 54,03%. Percentuali,

secondo i costruttori, eccessive. Numeri che hanno indotto il direttivo dell'Ance Sicilia a rivolgersi all'Ars per chiedere misure per contrastare il fenomeno dei ribassi eccessivi. In particolare, spera in una deroga che consenta di applicare in Sicilia la procedura di esclusione automatica delle offerte anomale anche ai bandi di gara per opere di importo

superiore ai 5 milioni di euro. I costruttori hanno preso in esame 11 opere aggiudicate negli ultimi tre anni con ribassi superiori al 45%. Ma «dai dati ricevuti e dai silenzi si può presumere che siano bloccate 10 opere per un importo complessivo di 92 milioni di euro», scrivono i costruttori in una nota. L'Ance ha chiesto ufficialmente alle stazioni

appaltanti di fornire informazioni sugli appalti, ma nessuna notizia è stata fornita su 9 delle 11 opere pubbliche. Nel mirino dei costruttori ci sono: la manutenzione degli impianti termici e idrici dell'aerostazione di Punta Raisi, aggiudicata con un ribasso del 47,25% per 8,3 milioni; ma anche la manutenzione delle infrastrutture dell'aeropor-

to, aggiudicata con un ribasso del 53,12% per 6,3 milioni. Sulla riqualificazione del molo S. Lucia del porto di Palermo, costata 6,9 milioni, è stato esercitato un ribasso del 48,92%; sul consolidamento dei cassoni ad angolo nel porto di Termini Imerese il 50,41%. E poi, il ribasso per la manutenzione delle barriere di sicurezza dalla Palermo-Sciacc

per un importo di 20,6 milioni è stato del 47,78%. Per l'ammodernamento della «Agira-Nicosia» il 46,45%. E' del 49% quello relativo alla messa in sicurezza della strada provinciale «Mazara del Vallo-Torretta Granitola». Il progetto del Comune di Palermo per lavori in tre piazze è stato appaltato col ribasso del 48%. Infine, quello dello Iacp di Messina, riguarda la costruzione di 40 alloggi popolari e il ribasso è stato del 46,37%. (FP\*)

FILIPPO PASSANTINO

# Il flop degli appalti con il maxisconto

*Allarme lavoro dell'Ance: ferme le opere assegnate con ribassi della metà*

la Repubblica

VENERDÌ 15 MARZO 2013

2013 03/15

CISONO i cantieri di piazza Marina, piazza Bologni e piazza della Vittoria, nel pieno centro storico di Palermo: da due anni ogni palermitano che passa da Corso Vittorio Emanuele è costretto a farci i conti, e non sa che a oggi è stato completato appena un quinto dei lavori. Poi ci sono i lavori per l'ammodernamento della strada provinciale Agira-Nicosia. E ancora quelli per la manutenzione straordinaria della Palermo-Sciacca, così come i cantieri del porto commerciale di Termini Imerese, del porto di Palermo e dell'aeroporto di Punta Raisi. In totale, sono undici le opere in giro per la Sicilia su cui l'Ance, l'associazione di costruttori edili, ha puntato l'obiettivo. Per denunciare che i

## **Tra i cantieri rimasti bloccati anche quelli delle piazze Vittoria Bologni e Marina**

cantieri sono fermi o quasi in un settore che sconta uno dei più alti tassi di posti di lavoro persi. E soprattutto che ai ritardi nei lavori corrisponde una comune caratteristica: i ribassi anomali con il quale sono stati aggiudicati gli appalti. Ribassi che in alcuni casi superano il 50 per cento.

«Queste opere sono state aggiudicate fra il 2009 e il 2011 — afferma il direttivo dell'Ance Sicilia in una nota ufficiale — Il quadro conferma che è necessario arginare il fenomeno». Secondo l'associazione dei costruttori, «i ribassi riguardano prevalentemente opere di im-

porto superiore ai 5 milioni di euro. Questo, oltre a vanificare la trasparenza e la sana concorrenza, quasi sempre conduce all'interruzione dei lavori per impossibilità dell'impresa di fare fronte alle spese». In sostanza, pur di aggiudicarsi l'appalto, le imprese presentano offerte che poi, nella pratica, si rivelano insufficienti per portare a termine i lavori. E così, i cantieri si bloccano o vanno a rilento.

È quello che sta succedendo, per esempio, ai lavori per la riqualificazione di piazza Marina, piazza Bologni e piazza della Vittoria a Palermo. L'appalto è stato aggiudicato nel gennaio del 2011 con un

importo di 9,3 milioni, quando la base d'asta partiva da una cifra intorno ai 17 milioni: a oggi solo il 20 per cento dei lavori è stato completato. Cantieri fermi anche in località Minissale a Messina, dove sono in costruzione 40 alloggi popolari con un finanziamento di 4,9 milioni aggiudicato nel luglio 2011: qui il ribasso è stato del 46 per cento. Stessa percentuale con cui, l'anno scorso, è stata aggiudicata la gara per l'ammodernamento della strada provinciale Agira-Nicosia, nell'Ennese. Altra strada provinciale dove i cantieri vanno a rilento

è quella tra Mazara del Vallo e Torretta Granitola, nel Trapanese: ribasso del 49 per cento per la messa in sicurezza della strada. Ci sono poi i lavori fermi nel primo tratto di strada della statale Palermo-Sciacca: la base d'asta era di circa 38 milioni, l'appalto è stato aggiudicato nel 2010 per 20,6 milioni.

Al porto commerciale di Termini Imerese, ben due gare si sono concluse con ribassi superiori al 50 per cento: quelli per il consolidamento dei cassoni (16,9 milioni a seguito di un ribasso del 50,4 per cento) e quelli per il ripristino statico dei piazzali (9,6 milioni con un

ribasso del 52,2). Si è fermato appena sotto la soglia del 50 per cento, invece, l'offerta che ha ottenuto nel marzo 2011 i lavori per la riqualificazione del molo Santa Lucia del porto di Palermo (16,9 milioni). In tutti e tre i casi l'ente appaltante è l'Autorità portuale di Palermo, che tiene a precisare: «I lavori sono in corso sia a Termini che a Palermo».

La testa della classifica dei ribassi più alti, però, spetta a due lotti assegnati nel 2009 all'aeroporto Falcone e Borsellino: per la manutenzione degli impianti e delle infrastrutture, il ribasso è stato del 53,1

per cento. Ancora più alto (il 54) quello che è servito per aggiudicarsi la manutenzione straordinaria degli impianti elettrici. Sempre a Punta Raisi, l'Ance segnala anche i lavori per la manutenzione degli impianti termici, aggiudicati sempre nel 2009 con un ribasso del 47,2 per cento. «I lavori procedono nei tempi stabiliti — afferma in una nota la Gesap, ente appaltante per tutti e tre i lotti — Del resto, i cantieri sono partiti nel 2011, visto che i fondi Fas con cui sono stati finanziati erano stati in un primo momento bloccati».

# Il flop degli appalti con il maxisconto

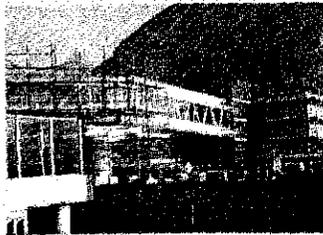
Allarme lavoro dell'Ance: ferme le opere assegnate con ribassi della metà

la Repubblica  
VENERDI 15 MARZO 2013



## IL RIBASSO

Tutte le opere ferme indicate nel dossier dell'Ance sono state assegnate con ribassi sulla base d'asta che oscillano tra il 40 e il 55 per cento



## GLI IMPORTI

Si tratta di opere che superano l'importo di cinque milioni di euro, eccetto due cantieri relativi a lavori stradali ad Agira e a Mazara del Vallo



## IL RECORD

L'appalto più antico è quello della manutenzione degli impianti di Punta Raisi: è stato assegnato nell'ottobre del 2009



## IL MECCANISMO

Pur di aggiudicarsi l'appalto, le imprese effettuano ribassi eccessivi sugli importi a base d'asta ma poi non riescono a completare i lavori

## La vertenza

### La Gesip torna in piazza il Comune ha un piano B

«SE non sarà autorizzata la cassa integrazione in deroga, il Comune dovrà procedere alla cessazione del rapporto di lavoro dei 1800 lavoratori Gesip e al riconoscimento dell'assicurazione sociale per l'impiego per otto o 12 mesi». E' il "piano B" che il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore alle Partecipate Cesare Lapiana hanno concordato a Roma con l'Inps, «per garantire un reddito ai lavoratori». Ipotesi che i sindacati dei lavoratori, da Cgil ad Alba, respingono: «Piuttosto siamo favorevoli - dicono Charlie Biondolillo della Filcams Cgil e Salvo Barone, di Alba - a lavorare con i contratti di solidarietà». I lavoratori che da gennaio non ricevono stipendio né cassa integrazione, alle 11 organizzano un sit-in a Palazzo d'Orleans: il governatore Crocetta ha convocato un incontro «per chiarire il tentativo di scaricare la responsabilità della situazione sulla Regione».

i.n.

## La mappa delle opere "low cost" incomplete

■ Importo (euro) ■ Data di aggiudicazione ▨ Ribasso ■ Ente appaltante

1. Manutenzione degli impianti termici, di condizionamento, idrici e antincendio dell'aeroporto "Falcone e Borsellino"

■ 8,33 Min ■ 13/10/09  
▨ 47,25% ■ Gesap

2. Manutenzione di impianti e infrastrutture dell'aeroporto "Falcone e Borsellino"

■ 6,32 Min ■ 29/12/09  
▨ 53,12% ■ Gesap

3. Manutenzione su impianti elettrici dell'aeroporto "Falcone e Borsellino"

■ 5 Min ■ 22/12/09  
▨ 54,03% ■ Gesap

4. Consolidamento cassoni banchina di Riva e molo trapezoidale del porto di Termini

■ 16,11 Min ■ 18/12/09  
▨ 50,41% ■ Autorità port. di Palermo

5. Riqualificazione e avanzamento del molo Santa Lucia del porto di Palermo

■ 16,9 Min ■ 11/03/11  
▨ 48,92% ■ Autorità port. di Palermo

6. Ripristino statico dei piazzali e rifacimento di impianti e arredi del porto di Termini Imerese

■ 9,6 Min ■ 07/10/11  
▨ 52,24% ■ Autorità port. di Palermo

7. Manutenzione straordinaria barriere di sicurezza km 0-34 della strada statale Palermo-Sciacca

■ 20,6 Min ■ 30/07/10  
▨ 47,78% ■ Anas

8. Riqualificazione urbana di piazza Marina, piazza Bologni e piazza della Vittoria, a Palermo

■ 9,39 Min ■ 28/01/11  
▨ 48,01% ■ Comune di Palermo

9. Costruzione di 40 alloggi popolari a Minissale (Messina)

■ 4,9 Min ■ 13/07/11  
▨ 46,37% ■ Jacp di Messina

10. Ammodernamento della strada provinciale Agira-Nicosia

■ 1,8 Min ■ 12/10/11\*  
▨ 46,45% ■ Provincia reg. di Enna

11. Messa in sicurezza della strada provinciale Mazara del Vallo-Torretta Granitola

■ 2,5 Min ■ 18/11/11  
▨ 49% ■ Provincia reg. di Trapani



Fonte: Ance Sicilia \*Appalto revocato per mancanza di fondi e riassegnato il 2 maggio 2012

COMPLEMENTI 11

Dopo la lettera congiunta con l'Ance. La protesta dei sindaci continua: tutti in piazza a Roma il 21 marzo

# Anci a Monti: Dl per sbloccare 9 miliardi o sforeremo il patto

## L'APPELLO

Delrio: facciamo come la Spagna che ha rinegoziato 27 miliardi  
Affianco ai primi cittadini  
Confartigiano, Pd e Cgil

**Eugenio Bruno**

■ Pressing sempre più sostenuto dei sindaci per convincere il Governo a sbloccare 9 miliardi di pagamenti alle imprese. Ventiquattr'ore dopo la lettera siglata a doppia firma con l'Ance, l'Anci torna sul tema dei debiti delle Pa e chiede al premier Mario Monti un decreto a stretto giro. Viceversa sarà sfioramento di massa del patto di stabilità. A deciderlo è stato ieri l'ufficio di presidenza dell'associazione riunito a Roma.

Nel presentare l'iniziativa il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha precisato: «Il nostro non è un ultimatum, ma non c'è molto tempo e a questo punto attendiamo dal Governo risposte utili tra la fine di Pasqua e metà aprile». Dopo quella scadenza, ha aggiunto il primo cittadino di Reggio Emilia, i «Comuni potranno approvare una delibera di giunta che autorizzerà i pagamenti per investimenti e opere e servirà a garantire la coesione sociale ed i servizi essenziali delle comunità». Tutto ciò avverrà in una giornata da definire, ribattezzata sin d'ora "Oggi pago".

Nell'invitare l'Esecutivo a sostituire l'austerità «mortale» con una «sobrietà intelligente», Delrio ha ribadito che per sbloccare i pagamenti non c'è bisogno di alcuna autorizzazione di Bruxelles, citando il recente caso iberico: «Se la Spagna ha rinegoziato 27 miliardi non capisco perché non lo possa fare l'Italia che è il Paese europeo con il miglior rapporto deficit/Pil».

Per dare sostanza alla loro minaccia i sindaci hanno anche convocato una manifestazione per il 21 marzo. L'iniziativa pubblica, che si svolgerà alle 11.30 al cinema Capranica di Roma, è aperta «alla partecipazione delle parti sociali, dei soggetti istituzionali ed associazioni, nonché di tutte le forze poli-

tiche sul tema dello sblocco dei pagamenti e della crescita e dello sviluppo». Forze politiche - hanno auspicato i primi cittadini - che dovranno «assumere in Parlamento una autonoma iniziativa legislativa, affinché le gravi ed impellenti questioni da noi poste trovino immediata approvazione».

In attesa della risposta del Governo, l'appello dei primi cittadini ha già incassato i primi consensi. Il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, si è detto pronto a schierarsi a fianco dei Comuni nello sfioramento del patto: «Miliardi che potrebbero essere destinati a investimenti, all'occupazione, al sociale, restano bloccati nelle tesorerie con la scusa che lo chiede la Ue. Mentre, in realtà, l'Europa pretende solo il pareggio di bilancio». A sua volta il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, si è detto pronto a sbloccare 2 miliardi di pagamenti alle imprese.

I Comuni hanno ricevuto inoltre l'ok della Confartigianato, della Cgil e del Pd, come hanno confermato l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano («Si aprano in Italia migliaia di piccoli cantieri per le infrastrutture locali e la messa in sicurezza degli edifici pubblici: da qui ripartono occupazione e consumi») e il deputato Pier Paolo Baretta («Già la prossima settimana il Parlamento inizi i suoi lavori, si riunisca, prenda l'iniziativa e liberi di conseguenza»).

Accanto ai sindaci si sono schierati anche gli architetti: «Non possiamo che condividere le preoccupazioni dei presidenti di **Confindustria**, Anci e Ance in merito alle pericolose ripercussioni sull'economia delle imprese e sullo stato generale di quella del nostro Paese a causa del perdurare dei ritardi dei pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione», ha dichiarato Leopold Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori.

Voce fuori dal coro il sindaco di Padova, Flavio Zanonato (Pd), che si è detto non convinto che lo sfioramento del patto sia il rimedio giusto.

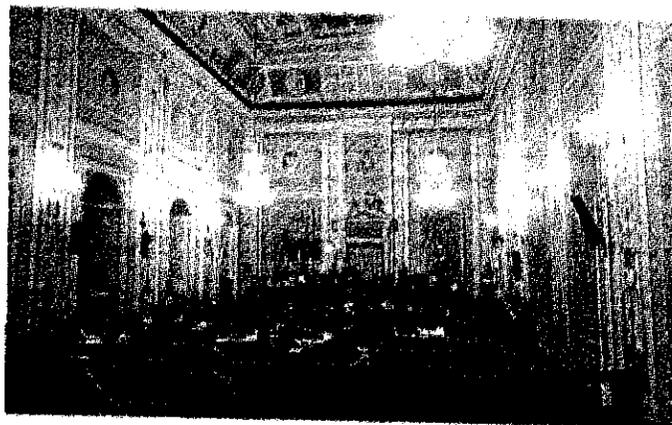


Approvato all'unanimità il "passaggio agli articoli". La battaglia con le opposizioni è rinviata a martedì

## Taglio delle Province, passo avanti in aula Il governatore: "Dite sì o la gente ci caccia"

LA LEGGE sull'abolizione delle Province supera all'Ars il primo scoglio. A Sala d'Ercole è stato approvato all'unanimità il "passaggio agli articoli", un atto formale che era però atteso dalla maggioranza come un test politico: il voto contrario avrebbe affossato subito la riforma che è il punto centrale del "pacchetto tsunami" del governatore Crocetta.

Ieri l'Assemblea ha concluso la discussione generale sul ddl stralcio presentato dalla giunta. C'è tempo fino alle 18 di oggi per la presentazione degli emendamenti, che saranno vagliati dalla commissione Affari istituzionali a partire dalle 16 di lunedì. Martedì alle 16 si tornerà in aula, e i tempi sono strettissimi. Se la legge non dovesse essere approvata entro giovedì prossimo, 21 marzo, non sarebbe più possibile rinviare le elezioni. Il 27 marzo, infatti, dovrebbero essere convocati i comizi elettorali. Ma servono cinque giorni perché la norma, qualora approvata dall'aula,



passi il vaglio del commissario dello Stato, Carmelo Aronica, e venga pubblicata sulla Gazzetta ufficiale.

Per sottolineare l'importanza del passaggio parlamentare, alla seduta di ieri ha preso parte, accanto all'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti, anche Crocetta. Il timore della maggioranza, dopo il voto di ieri pomeriggio, avvenuto per alzata e se-

duta, riguarda adesso la seduta di martedì: «Mi auguro — dice Crocetta — che non ci sia una richiesta di voto segreto. Bello dire ai siciliani con chiarezza per cosa si vota o cosa non si vota. Chi chiederà il voto segreto credo che voglia affossare una riforma che ci farà apparire come la Sicilia di sempre, che vuole continuare a sperperare e non innovare».

Sulla stessa linea il capogrup-

**Tempi stretti per la riforma: l'ok finale va dato entro il 21. Avanti: "Spreca di più la Regione"**

### IL PARLAMENTO

Una panoramica di Sala d'Ercole. Il dibattito sulle Province riprenderà in aula martedì prossimo

po del Pd, Baldo Gucciardi: «Ci auguriamo che questa richiesta non venga fatta, per il bene di tutti. Ieri è andata benissimo, speriamo di procedere così. L'Italia intera ci guarda. Ognuno si assumi la sua responsabilità». Parole che riprendono l'intervento in aula di Crocetta un attimo prima del voto: «Nessuno di noi può pensare che le visioni personali o della vecchia politica possano

bloccare il processo generale di rinnovamento. Se ognuno di noi ascolta il consigliere provinciale che si lamenta perché non può ricandidarsi, è un problema. Se non portiamo avanti questa riforma che è in sintonia con quello che vuole la gente — ha avvertito il governatore — sarà proprio la gente a cacciarci, e farà bene».

In prima linea contro l'abolizione è invece Giovanni Avanti, del Pid, presidente della Provincia di Palermo, che risponde al piano Crocetta con una proposta provocatoria: «Il tema dell'abolizione è solo fumo negli occhi per l'opinione pubblica, con l'unico scopo di distogliere l'attenzione dai veri sprechi che sono tutti dentro la Regione siciliana e i suoi tanti enti collegati. Se si dovesse ragionare in base ai numeri e all'efficienza dei servizi resi ai cittadini — dice Avanti — dovremmo parlare di abolizione della Regione piuttosto che delle Province».

m. m.

**LA RIFORMA DELLE PROVINCE, FORZESE: «TEMO IMBOScate»****Entro il 27 marzo il via ai Consorzi dei comuni  
Crocetta: «Spero non si chieda il voto segreto»****GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Chiusa la discussione generale, l'Ars ha votato il passaggio all'esame dell'articolato del ddl per l'istituzione dei liberi consorzi comunali e il rinvio delle elezioni provinciali. Ma è una corsa contro il tempo. La promulgazione dovrà avvenire entro il 27 marzo. Altrimenti si va alle elezioni provinciali.

I termini per la presentazione degli emendamenti scadono domani pomeriggio, la commissione li esaminerà lunedì, l'Aula tornerà a riunirsi martedì. È, quindi, una corsa contro il tempo, come si evince dalle preoccupazioni manifestate dal presidente della Commissione Marco Forzese e dal governatore Crocetta in Aula. Tanto più se saranno presentati centinaia o migliaia di emendamenti.

Il quadro tracciato da Forzese, anche in qualità di presidente della commissione, sembra riflettere lo stato di un cammino difficile con imprevedibili colpi di scena. Forzese: «Il testo proposto dal governo ha bisogno di miglioramenti. Non a caso, nel mio incontro con il Commissario dello Stato, avevo affrontato il tema della costituzionalità della legge che abolisce le Province. Temo che il gioco dell'oca che ha riportato il vecchio testo alla partenza dell'Aula possa trovare sul percorso migliaia di emendamenti contro i 194 su cui si poteva ragionare serenamente, soprattutto perché intervenivano su un testo che rinviava il turno elettorale e prevedeva la disciplina dei nuovi consorzi di comuni dopo un periodo di commissariamento. Ora, però, temo imboscate».

Questa la preoccupazione di Crocetta: «Mi auguro che questo ddl possa trovare un'approvazione unitaria e che non ci sia richiesta di voto segreto. Bello dire ai siciliani con chiarezza per cosa si vota o cosa non si vota. Chi chiederà il voto segreto credo che voglia affossare una riforma e ci farà apparire come la Sicilia di sempre che vuole continuare a sperperare e non rinnovare».

Appare evidente che sia Forzese sia Crocetta più che dall'opposizione temano colpi di coda nella maggioranza. Sebbene per altri motivi e in altre direzioni, anche il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi non ci vede chiaro: «Dentro questo palazzo c'è chi non sa e non vuole vedere la voglia di cambiamento che c'è fra la gente: la riforma delle Province può e deve essere l'occasione per riavvicinare la politica, le istituzioni e la società. Non possiamo permetterci di perdere questa occasione. Il Pd è pronto a dialogare con tutti, ma useremo ogni strumento regolamentare per impedire che questa riforma venga trascinata nella palude dell'ostruzionismo».

Nello Musumeci non fa mistero della sua avversione a questo ddl: «Al di là degli slogan, ci venga a spiegare qualcuno perché la Provincia sia una zavorra, mentre la vera zavorra in Sicilia sono i 203 enti strumentali che bruciano ogni anno 250 milioni. A questi devono essere operati i tagli e non agli organi di rappresentanza intermedi».

Intanto, la commissione Sanità ha bocciato il rincaro del ticket proposto dal governo e riaperto un capitolo di 3 milioni per le borse di studio ai giovani medici in formazione.

**BENI CULTURALI**  
Botta e risposta

✱ **Il compito.** «Le mie iniziative servono a rilanciare l'immagine della Sicilia nel mondo. Questo mi è stato chiesto e questo faccio. Non sono un politico che fa politica»

✱ **Protonterapia.** «Punto sulla realizzazione di un centro di eccellenza a Catania: con i protoni si possono colpire tumori piccolissimi allo stato iniziale»

# Zichichi: «Io faccio progetti con Crocetta chiarirò presto»

Il governatore precisa: «Non ho detto che deve lasciare immediatamente l'incarico»

**TONY ZERMO**

**Prof. Zichichi, ha letto quel che ha detto Crocetta?**

«No, sono qui a Ginevra, al Cern, a casa mia. Me lo dica lei».

**Ha detto esattamente che lei "è uno scienziato e probabilmente il trasferimento di queste sue competenze non ha funzionato. Mancano gli elementi di connessione: credo sia più adatto a un incarico tecnico più che politico". E poi ha aggiunto: "Zichichi ha trasmesso delle belle idee e potrebbe dare un grande supporto, ma serve una figura tecnica e pragmatica per governare un assessorato che rilascia concessioni o le blocca. Una riflessione la faremo con estrema onestà". Questo ha detto Crocetta, anche se poi ha corretto il tiro.**

«Cioè cosa ha detto il presidente?».

**Ha fatto questa precisazione ufficiale: "In relazione alle notizie di stampa relative all'assessore Zichichi non ho sostenuto, per essere chiari, che lo stesso debba abbandonare immediatamente l'incarico assessoriale, ma semplicemente che lo ritengo più adatto a un incarico tecnico di alta levatura scientifica. Confermo la stima e l'ammirazione personale per il professor Zichichi". Questo ha dichiarato il presidente della Regione e ci pare che quella precisazione secondo la quale lei "non deve abbandonare immediatamente l'incarico" ha il sapore di una richiesta di passo indietro nei modi opportuni, o no?**

«Certamente ne parlerò con lui, ho gradito il fatto che mi abbia riconfermato la stima, ma adesso il chiarimento lo voglio io. Faccio progetti, non faccio politica. Lui mi ha chiesto di voltare pagina e voltare pagina significa fare progetti originali. E io di questo mi sono occupato come scienziato, dal laboratorio sotterraneo del Gran Sasso al Centro di cultura scientifica Ettore Majorana di Erice, e come assessore ho pre-

sentato 12 progetti per rilanciare l'immagine della Sicilia nel mondo, progetti di grande valore con Crocetta che è sempre stato un forte sostenitore di queste iniziative che non sono chiacchiere. Il progetto Archimede, gli itinerari di alta cultura perché la Sicilia è un concentrato di dodici culture, e soprattutto sto spingendo per realizzare il centro di eccellenza di protonterapia a Catania. I fasci di protoni hanno il vantaggio di poter focalizzare con estrema precisione tumori anche piccolissimi senza distruggere l'area circostante. Ad esempio i tumori agli occhi sono piccolissimi, e il solo modo per colpirli è usare i fasci di protoni. Anche gli altri tumori quando

# Zichichi: «Io faccio progetti con Crocetta chiarirò presto»

Il governatore precisa: «Non ho detto che deve lasciare immediatamente l'incarico»

partono sono piccolissimi e li si può colpire con i protoni prima che ingrandiscano e si diffondano nel corpo».

**Scusi, ma già mi è capitato di scrivere dell'esistenza del ciclotrone presso il Laboratorio fisico del Sud al Policlinico dove si usano i protoni per i tumori agli occhi. Dov'è la novità?**

«La novità è eccezionale perché al Laboratorio del Sud curano con i protoni solo i tumori agli occhi, mentre io sto parlando di un grande centro per la cura dei tumori in generale con l'uso dei protoni. Oggi si muore più per i tumori che per gli infarti, è una piaga dell'umanità che dobbiamo cercare di combattere con tutti i mezzi. Io sto

puntando su Catania perché a Catania questo sistema dei protoni è stato fatto per la prima volta in Italia, prima ancora di Pavia e di Trento».

**So che all'ospedale Cannizzaro si stanno attrezzando per ospitare il sistema di cui lei sta parlando e che c'è uno stanziamento misto Regione-Ue di 125 milioni.**

«E io esattamente di questo sto parlando. Ci sono tante forme di cancro. E come le dicevo, all'inizio sono in zone piccolissime che di solito vengono trascurate, ad esempio il tumore alla prostata: uno se ne accorge solo quando è sviluppato. Se si vuole risolvere questo problema bisogna fare ricerche mediche da un lato e ricerche di fisica nucleare dall'altro. In sostanza dobbiamo riuscire ad attaccare il cancro all'origine. A Catania dobbiamo potenziare quello che è in programma realizzando il centro di eccellenza scientifico-tecnologico-fisico per affrontare questo insidioso nemico dell'umanità che è il cancro. Tutti dicono: però questo sistema cura gli occhi. A parte il fatto che è già importante risolvere i tumori agli occhi, la cosa nuova è che con questa tecnologia facciamo un passo avanti per attaccare tutte forme tumorali perché tutte nascono in zone piccolissime: tanto più piccole sono, tanto è più importante la terapia protonica».

**Però qualcuno dice che al massimo con i protoni si possono curare, oltre che i tumori agli occhi, forse anche quelli della prostata, ma che ci sono alternative meno costose e che il sistema ai tempi di Scapagnini costava 60 milioni e ora si tratta di 125 milioni.**

«Ci sono delle resistenze, molti non capiscono, e non capiscono perché io faccio sempre progetti di frontiera».

**Andiamo alla questione iniziale che riguarda il feeling tra lei e Crocetta.**

«Il mio contributo al governo Crocetta è quello di portare avanti progetti. Il mio non è un ruolo politico. Io ho contribuito con i progetti a voltare pagina come voleva Crocetta. Non sono un politico e non faccio politica».

**Il problema sta forse nel fatto che lei sta a Ginevra, per cui Crocetta non lo vede a Palermo e si chiede cosa lei stia facendo.**

«Attenzione, lui è un grande sostenitore dei miei progetti, non ha mai detto nulla contro. Se qualcosa è cambiato me lo dica e me lo spieghi».

## LA RADIOINTELLIGENTE

### Particelle nucleari contro le neoplasie

L'ospedale Cannizzaro di Catania si prepara già a "ospitare" la complessa apparecchiatura attraverso cui i malati di tumore potranno beneficiare della protonterapia. Un trattamento che, utilizzando fasci di particelle nucleari orientati sulla massa neoplastica, riesce a incrementare l'efficacia della terapia evitando o riducendo i danni causati dalla radioterapia. Per avviare le procedure per la costruzione dell'alloggio e l'impianto del ciclotrone si è atteso che la commissione Sanità dell'Ars esprimesse parere favorevole in avallo di quello dell'assessore Zichichi. La scelta di Catania rientra in quei tre grandi progetti riconfermati anche nella riprogrammazione dei fondi Ue. Il progetto della protonterapia, radioterapia "intelligente", vede infatti un investimento di 112.200.000 euro coperto dal Programma Operativo Fesr Sicilia 2007-2013 (29 milioni di euro) e dal soggetto privato aggiudicatario della gara (32 milioni), nonché da altri fondi nazionali (37 milioni) e regionali (10 milioni); 4 milioni saranno a carico dell'Azienda ospedaliera.

A. TOR.



**11.000.** Polemica rientrata con il presidente. L'assessore: «Voglio lavorare, non fare il politico». Crocetta: «Mai messo in dubbio la sua permanenza»

## Zichichi: resto in giunta, ho un piano per studiare i cervelli

**PALERMO**

«Io sono a Ginevra e non so nulla di queste polemiche. La Sicilia si risolveva con i progetti. E infatti io sto lavorando a un progetto che permetterà di studiare i cervelli senza dover necessariamente lavorare su cadaveri»: Antonio Zichichi non si lascia sfiorare dagli echi di siti internet e giornali che rilanciano le frasi con cui Crocetta ha messo in dubbio la sua permanenza in giunta.

Il presidente della Regione ha detto mercoledì sera che «Zichichi è un grande scienziato ma in giunta non ha funziona-

to. Forse è più adatto per un ruolo tecnico». Da Ginevra Zichichi non si scompone: «Crocetta mi ha chiesto di presentare progetti di frontiera, non di fare il politico. Ma se qualcuno vuole fare l'assessore al posto mio, si accomodi...». Il caso ha agitato per tutta la mattina il dibattito politico, con Pdl e Mpa pronti ad attaccare Crocetta. Francesco Scoma e Marco Falcone hanno parlato di «fallimento del governo». Nello Musumeci si è spinto a prevedere che «altri due assessori sono in bilico, un uomo e una donna».

Secondo i boatos l'assesso-

re resta in bilico malgrado Crocetta lo abbia rassicurato durante una telefonata all'ora di pranzo: «Non ho sostenuto, per essere chiari, che Zichichi debba abbandonare immediatamente l'incarico assessoriale. Ma semplicemente che lo ritengo più adatto ad un incarico tecnico di alta levatura scientifica. Confermo la stima e l'ammirazione personale per il professore».

Zichichi invece ha preferito illustrare il suo prossimo progetto, pronto per l'esame della giunta: la costruzione di una macchina che applica in Sicilia



L'assessore Antonio Zichichi e il presidente Rosario Crocetta

una tecnica rivoluzionaria di studio del cervello. «Si chiama Resonance Immagine - precisa Zichichi - ed è una tecnica che permette di studiare le zone del cervello che lavorano. Mentre prima per studiare il cervello bisognava attendere un cadavere, adesso si chiede a un paziente di infilarsi in questa macchina. E mentre lui pensa, noi studiamo la parte del cervello che lavora. È una tecnica nucleare, ma questa parola dalla sigla del progetto è stata tolta per evitare di spaventare i pazienti. Il mio progetto prevede di realizzare questa macchina in Sicilia con la collaborazione di equipe russe o americane con cui sono già in contatto».

GIA. PI.

# Crocetta-Zichichi, divorzio ma non ora e ai Beni culturali è già toto-assessore

## *Favoriti per la successione Cimino, Presti e la Mormino*

ANTONELLA ROMANO

«A me non risulta che Crocetta non mi voglia più in giunta. Ci siamo parlati due giorni fa e non me l'ha detto. Ma ci siamo divisi i compiti: la parte politica la segue lui; a me ha affidato la parte scientifica. Io posso fare solo progetti. E non voglio occuparmi d'altro. L'ho detto a Crocetta sin dall'inizio. Non c'è alcuna contrapposizione. Sono qui per aiutarlo a voltare pagina in Sicilia», dice l'assessore-scientista.

Il saluto, tra Zichichi e Crocetta, ci sarà ma è stato rimandato a dopo le amministrative. «Non ho fretta di fare il ricambio», ha detto ieri il governatore, in un parziale dietrofront. Il compromesso è che in questi due mesi di tempo l'assessore ai Beni culturali porterà avanti i primi dei suoi dodici progetti, a partire da quello su Archimede. Progetti per i quali ha già coinvolto «a costo zero» esperti di fama, da Giuseppe Tornatore per il cinema a Michele Guardì per la tv; dal professore Adelfio Elio Cardinale per portare a Palermo la risonanza magnetica nucleare, al cardiologo Francesco Fedele, della Sapienza, per un progetto legato agli organi artificiali. Programmi più sanitari che culturali, programmi che hanno irritato quanti in assessorato considerano Zichichi «un corpo estraneo» alla macchina.

Si profila a questo punto un lento divorzio tra il governatore e Zichichi, una separazione consensuale da rimandare a dopo le amministrative, quando il presidente potrebbe avviare un rimpasto in giunta per premiare chi avrà dato più sostegno al suo Megafono. Se tra i papabili è sempre in campo il nome dell'amico mecenate Antonio Presti, che prima porterà la corsa a sindaco di Mes-



Il fisico Antonino Zichichi, assessore regionale ai Beni culturali

sina, tra i politici ai Beni culturali potrebbe arrivare il deputato Michele Cimino, ex Grande Sud, che con la sua «Voce siciliana» è passato fra le truppe di Crocetta. Ma la poltrona di assessore sarebbe gradita anche all'ex soprintendente di Palermo Adele Mormino, ora al Centro regionale per il restauro (a giugno andrà in pensione).

«Non ho sostenuto, per essere chiari, che Zichichi debba abbandonare immediatamente l'incarico assessoriale, ma semplice-

mente che lo ritengo più adatto ad un incarico tecnico di alta levatura scientifica», ha chiarito ieri Crocetta, che potrebbe, in alternativa, lasciare a Zichichi un ruolo di superconsulente.

Del caso Zichichi ieri non si è parlato durante una seduta-lampo dell'ag giunta. Anche all'assessorato la vita è continuata normalmente. Ma il peso delle incomprensioni tra il presidente e l'assessore-scientista è già corposo: dalle affermazioni sull'energia atomica («Sarei felice se la Sicilia

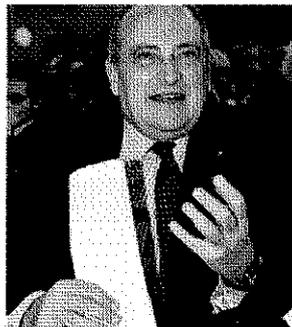
fosse piena di centrali nucleari») a quelle sulla non pericolosità del Muos, che hanno fatto storcere il naso ai grillini, oggi quasi alleati di Crocetta. Per non parlare del rapporto col figlio di Zichichi, la prima vera grana esplosa: Lorenzo Zichichi, che opera nel campo delle arti, era in corsa per una gara della soprintendenza di Messina. Crocetta ora si è messo a contestare le incompatibilità dei suoi assessori: prima quella di Zichichi, direttore del centro Majorana (che riceve un contributo del 10 per cento dalla Regione); poi quella di Ester Bonafede, assessore al Lavoro e sovrintendente dell'Orchestra sinfonica siciliana, che ha da poco stabilizzato trenta professori d'orchestra.

Molti, inoltre, i malumori che covano in assessorato per le continue assenze da Palermo di Zichichi, impegnato prevalentemente al Cern di Ginevra per la sua attività scientifica. Ma non solo. Ha fatto scalpore la circolare con l'invito a non esportare più opere d'arte all'estero se non in casi eccezionali e con un ritorno legato al campo dell'arte contemporanea. L'assessore ha annullato esposizioni programmate dai suoi predecessori al Getty Museum per organizzarne altre a Cleveland con artisti siciliani. Due giorni fa l'intera commissione Cultura, grillini compresi, hanno difeso i parchi archeologici dal piano di riassetto dei Beni culturali appena elaborato. E il piano, che ridà potere alle soprintendenze e taglia 90 dirigenti, è finito subito nel mirino. Ora ci sono i dirigenti in scadenza e la poltrona della Soprintendenza di Palermo, vuota, che accende tanti appetiti. Tra i nomi in corsa anche quello di Enza Cilia Platamone, ex capo di gabinetto di Crocetta, passata ai Beni culturali. E quelli di Francesca Spatafora, Caterina Greco, Lina Bellanca.

INTERVISTA

## Abete: subito un decreto per sbloccare i debiti della Pa

Due decreti legge da varare subito, uno sul rimborso dei crediti verso la Pa e uno per la detassazione del lavoro, per far fronte alla grave crisi di liquidità, e un Ddl per modificare la legge elettorale. Sono gli interventi immediati che, secondo il presidente di Assonime, Luigi Abete, dovrebbero essere messi in campo da Governo e Camere per evitare il deterioramento della situazione economica.



Dino Pesole > pagina 4

Luigi Abete

# «Ora debiti Pa, giovani, legge sul voto»

Abete: subito un decreto del Governo per sbloccare i pagamenti alle imprese

Il presidente Assonime

Contrasto alla sofferenza sociale con sgravi fiscali e contributivi a chi assume under 35

Le istituzioni

Il nuovo Parlamento trovi l'accordo per una riforma elettorale che permetta di governare



Presidente Assonime. Luigi Abete propone a Governo e Parlamento tre provvedimenti anticrisi da approvare subito

**CONFINDUSTRIA**

«Bene il manifesto degli industriali per la legislatura promosso da Squinzi»

**LA COPERTURA**

«In prima battuta possono intervenire le banche, poi Cassa depositi e prestiti può immettere liquidità»

di **Dino Pesole**

**N**on c'è tempo da perdere. Siamo in presenza di un «grave deterioramento della situazione economica», che non ammette esitazioni di sorta. Luigi Abete ha appena riunito in seduta straordinaria il Consiglio direttivo di Assoni-



me, e alla vigilia della prima seduta delle nuove Camere lancia una proposta da consegnare al Governo, l'attuale e quello che auspicabilmente si formerà tra breve, e alle forze politiche: due decreti legge da varare immediatamente per far fronte alla grave crisi di liquidità che colpisce buona parte del sistema produttivo e alla persistente crisi occupazionale («può farlo anche l'attuale Governo»), e un disegno di legge di iniziativa parlamentare, «che potrebbe essere messo a punto anche lunedì», per modificare la legge elettorale.

**Presidente Abete, è il segnale che il mondo produttivo è in allarme, come nel novembre del 2011?**

Nel Consiglio direttivo di Assonime, cui partecipano anche il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, così come il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli e dell'Ania, Aldo Minucci, è emersa una forte preoccupazione per lo stato attuale della nostra economia. Nel documento finale si parla appunto di grave deterioramento, con l'aggravarsi della crisi di molte medie e piccole imprese, alla quale contribuiscono sia la fase di acuta incertezza politica, sia le condizioni di severa riduzione della liquidità. Viviamo in una zona di sospensione. Al timore, diffuso a tutti i livelli, che la reazione dei mercati alla situazione di incertezza politica prelude a una nuova crisi finanziaria, è subentrata quella che a mio avviso può essere definita una sottovalutazione dei rischi con i quali dobbiamo fare i conti. I mercati non hanno reagito in modo drammatico anche grazie ai provvedimenti obbligati, varati negli ultimi due mesi del Governo Berlusconi e alle misure messe in campo dal Governo Monti, che hanno stabilizzato la nostra finanza pubblica. Ed è anche il risultato di quanto deciso in sede europea nell'ultimo anno e mezzo, quando è stata riaffermata l'irreversibilità dell'euro e, cito una delle misure più importanti, si è avviato l'iter per la supervisione bancaria e la vigilanza unica in capo alla Bce. Due elementi che hanno per così dire bilanciato l'effetto negativo determinato dalla debolezza del quadro politico italiano.

**Questa situazione di relativa tranquillità può modificarsi però anche rapidamente.**

Il rischio appunto è che la so-

pravvalutazione di questi elementi induca a ritenere che sia sufficiente risolvere il problema della governabilità attraverso le procedure ordinarie. Ma anche al di là di questa pur decisiva precondizione, la sensazione è che non si abbia l'esatta percezione degli effetti della recessione in atto, con gran parte del sistema delle piccole e medie imprese in notevole sofferenza. In tale contesto, il rischio è che si rimetta in moto una pericolosissima spinta a scardinare il sistema europeo, che per noi resta il baricentro essenziale e ir-reversibile. Ecco allora che il fattore tempo diviene decisivo.

**Veniamo allora al merito delle proposte che consegnate all'attenzione del Governo e del nascente Parlamento.**

L'auspicio è che in Parlamento si formino maggioranze stabili in grado di garantire la formazione di un Governo che si presenti al Paese con un progetto condiviso. Noi intravediamo però un rischio, una miccia che può detonare con esiti disastrosi per il Paese. E allora proponiamo il varo immediato di due decreti legge, per far fronte al deterioramento della situazione economica evitando il rischio di un pericoloso avviamento. Il primo provvedimento mira ad allentare le condizioni di liquidità delle imprese, rimborsando i crediti che esse vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni, così come proposto da Confindustria nel suo condivisibile manifesto per la legislatura. Operazione in primo luogo di trasparenza: chiediamo alle amministrazioni pubbliche di dichiarare il debito nel momento stesso in cui esso matura, trattando con Bruxelles le condizioni, da estendere erga omnes, per far emergere il cosiddetto debito implicito, che come sappiamo oscilla tra i 70 e i 100 miliardi. Si tratta di sbloccare almeno 48 miliardi, così come proposto da Confindustria.

**Possibili obiezioni sulle modalità di attuazione?**

Sono possibili diverse soluzioni tecniche. Da Astrid è stato individuato un percorso che consentirebbe di chiudere l'operazione in tempi rapidi. Interventi in prima battuta delle banche, poi della Cassa di deposito e prestiti, che immetterebbero liquidità al sistema delle imprese per almeno 50 miliardi. Si tenga conto che il 50% del nostro sistema produt-

tivo, quello per intenderci meno internazionalizzato e con minore propensione all'esportazione, non può trovare altrove risposte alla grave situazione di liquidità.

**E il secondo decreto legge?**

Se con il primo decreto puntiamo a tutelare le imprese e i lavoratori attualmente occupati, con il secondo ci rivolgiamo alla platea degli attuali disoccupati e potenziali nuovi occupati. La proposta è di procedere alla detassazione e decontribuzione dei nuovi occupati o lavoratori indipendenti che avviano una nuova attività. Operazione da proiettare su tre anni, rivolta in particolare agli under 35, siano essi dipendenti o autonomi. Si potrebbe applicare la tassazione separata del 10% già applicata ai contratti di produttività ed escludere sia il contributo che la relativa prestazione previdenziale: si potrà valutare, in un diverso contesto economico, l'applicazione nel futuro di eventuali contributi figurativi.

**Con quali modalità di finanziamento?**

In questo modo il costo fiscale è assolutamente compatibile con gli equilibri di finanza pubblica. L'effetto sul conto economico sarebbe minimo. Sottolineo che l'approvazione di questi due decreti, accanto al disegno di legge sulla legge elettorale, costituirebbe un valido paracadute anche nella malaugurata ipotesi che non dovesse essere possibile formare un nuovo Governo e che si vada dunque a nuove elezioni. Ora siamo in un pericoloso vuoto temporale, che occorre riempire con decisioni immediate, superato il quale si potrà puntare al programma di legislatura nonché al varo delle necessarie riforme costituzionali, riduzione del numero dei parlamentari e abolizione delle province. Nell'immediato - ribadisco - non è sufficiente accelerare i tempi delle procedure ordinarie.

**Ritiene che, con le divisioni già emerse finora, e ora con l'incognita dell'atteggiamento che terrà il Movimento Cinque Stelle, vi possano essere le condizioni per approvare una nuova legge elettorale?**

Guardi, almeno a parole, sia il Pd che il Pdl che il movimento di Beppe Grillo si sono detti favorevoli a modificare l'attuale legge elettorale, che come abbiamo visto non garantisce

la governabilità. Io resto dell'idea che da noi occorre il doppio turno alla francese. L'ho proposto vent'anni fa, da presidente di **Confindustria**, e ora siamo ancora qui a discuterne. Se emergono altre ipotesi, le si valuti. Si presenti già lunedì una proposta di iniziativa parlamentare e si avvii il confronto. Una nuova legge elettorale che garantisca governabilità e stabilità. Nel Consiglio direttivo di Assonime l'abbiamo definita una priorità essenziale per l'economia. Occorre un'assunzione di responsabilità dei partiti e movimenti presenti in Parlamento, perché un ritorno alle urne con l'attuale legge potrebbe avere effetti disastrosi. Insisto: i tre provvedimenti vanno visti insieme, andrebbero realizzati contemporaneamente, così da creare una rete di sicurezza in grado di far fronte alle nostre attuali tre emergenze, istituzionale, economica e sociale. Ne è pienamente consapevole il presidente della Repubblica. La nostra impressione è che i partiti purtroppo non sembrano percepire i rischi enormi che stiamo correndo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il rimborso dei crediti

Il primo decreto legge dovrebbe mirare ad allentare le condizioni di liquidità delle imprese, rimborsando i crediti che esse vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Per la copertura in prima battuta potrebbero intervenire le banche, poi la Cassa di depositi e prestiti potrebbe immettere liquidità per almeno 50 miliardi

#### La detassazione del lavoro

Il secondo decreto legge sarebbe finalizzato a detassare e decontribuire le nuove assunzioni o

i lavoratori indipendenti che avviano nuove attività; l'operazione dovrebbe essere articolata su tre anni, rivolta in particolare agli under 35 e potrebbe consistere in una tassazione separata del 10%, come per i contratti di produttività, e nell'esclusione della relativa contribuzione

#### Legge elettorale

Il presidente di Assonime propone che già lunedì sia presentato un Ddl di riforma della legge elettorale: «Un ritorno alle urne con l'attuale legge potrebbe avere effetti disastrosi»